

Così Pisa fu cancellata dal novero degli Stati liberi: Firenze ne ereditò la decaduta marina, che però non acquistò mai gran nome. Lo spirito marinairesco era sorto a Pisa con la libertà; con essa si spense.

Torno a Genova, donde Boucicault nell'autunno del 1409 uscì per recarsi a Milano presso al duca Gian Maria Visconti. Chiamati a libertà (o meglio a novella schiavitù) dal Marchese di Monferrato e da Facino Cane, insorsero i Genovesi, uccisero la scarsa guarnigione francese; ed armata una squadra la posero a servizio di Ladislao d'Ungheria nella costui contesa con Luigi d'Angiò. I Genovesi ed i Provenzali addì 16 maggio 1410 si corsero addosso presso il classico scoglio della Meloria. Ma qual differenza tra le numerose squadre che un dì intorno allo scoglio combattevano e la piccola divisione ligustica che questa volta incontriamo! Tutte le forze di Luigi di Provenza salivano a 14 galee, 2 cocche e poche navi minori. La sua retroguardia di 6 galee fu assalita da 5 genovesi cui vennero in soccorso 9 cocche del re Ladislao. Quind'innanzi le flotte del XV secolo noi sempre le troveremo composte di assai meno unità che nel secolo precedente. A più d'una impresa saranno repute sufficienti squadrette di 3 o 4 navi.

Nell'intricata rete di guerre, di colleganze, di abbandoni, di rivolte, di fedi mancate che formano la trama della storia italiana nel XV secolo, questo libro per l'indole sua speciale non può distendersi. Egli è perciò che mi tocca accennare brevemente come Genova cadesse in mano del Visconti di Milano, e che Alfonso d'Aragona, allor combattente contro gli Angioini, giungesse nel 1435 sotto Gaeta con squadra considerevole e coll'intento d'impadronirsene per aprire una comunicazione sicura fra Capua che possedeva e la Sicilia sua base d'operazione. Il porto di Gaeta, uno dei più belli e dei più sicuri fra gl'italiani, era allora frequentato in special modo dai Genovesi che vi avevano stabilito parecchie case commerciali. Nei torbidi del reame di Napoli essi avevano raccolto colà le proprie mercanzie più preziose, sperando l'egida di forti mura bastevole a ripararle dalla manomissione. Morta la regina Giovanna, i Gaetani, devoti ai loro ospiti opulenti, li ave-